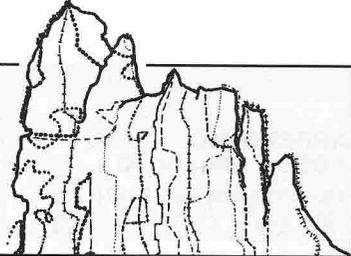


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Toni Feltrin e Marco Valdinoci



GRUPPO DEL COL NUDO-CAVALLO

Cima del Col Nudo

(Col Briè per gli Ertani, Magor per i Clautani)
Parete Nord - Via Hasse



Dietrich Hasse e G. Leukrott
2 agosto 1968.

Dislivello: m. 650.

Difficoltà: II, V, V+.



Gaetano e Giovanni Carcano, Stefano Capitanio, Stefano Squicciarini (Milano), Luca Bieniardi (Grosseto), Matteo Sgrenzaroli (Sezione di Verona) 20 agosto 1996.

Materiale: normale dotazione alpinistica.

Accesso: l'accesso alla parete Nord avviene dal bivacco Frisacco, che sorge nell'isolato Cadin del Magor, sotto l'incombente parete Est del Col Nudo.

Itinerario di salita: Dal bivacco ci si dirige verso Nord mantenendosi alla stessa quota di quest'ultimo, poco più in alto del punto indicato per raccogliere acqua (vedi libro del bivacco).

Non seguire le tracce evidenti di camoscio che salgono nel vallone a monte del bivacco, che conducono invece all'attacco dello spigolo Gallo, ma quelle più deboli che per ripidi pendii erbosi portano ad una costa erbosa che conduce sul versante nord del Col Nudo (vista impressionante sulle pareti est delle Cime di Pino, ometti).

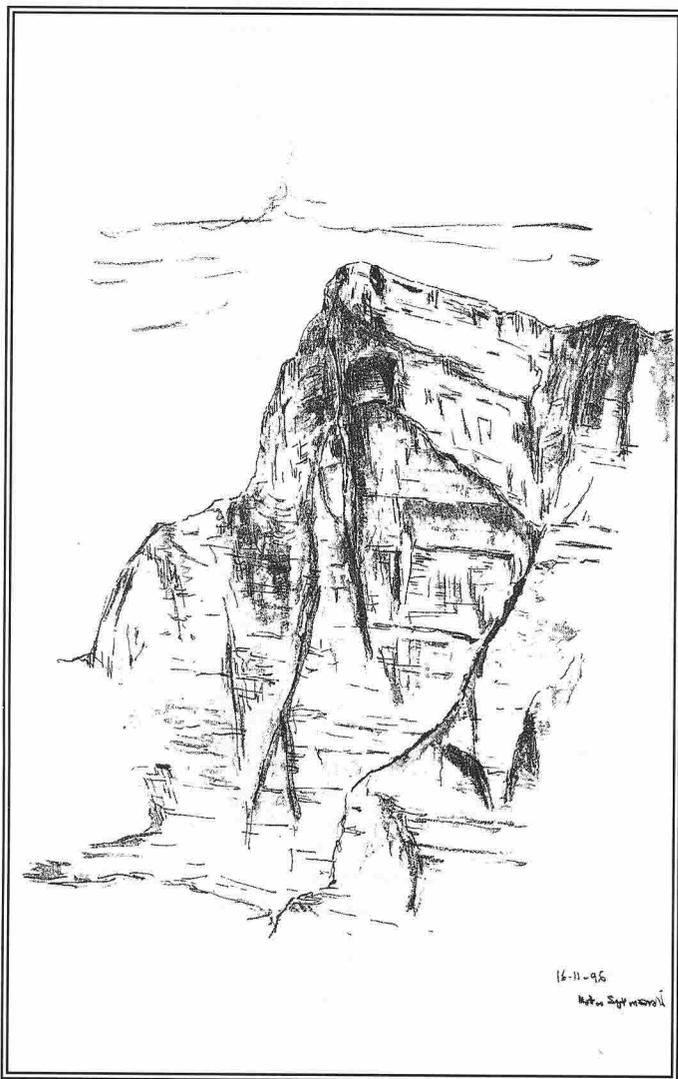
Qui la traccia si fa più netta correndo tra la strapiombante parete soprastante e i Pradaz, ripidissime coste erbose che precipitano nella Val Vajont; anche se la prosecuzione sembra difficile, si riesce invece a raggiungere velocemente il colletto erboso in corrispondenza dell'inizio della fessura-rampa che incide obliquamente tutta la parete (ometto). L'attacco è in corrispondenza di tale colletto erboso dove un friabile salto iniziale conduce con un tiro di corda all'inizio della fessura-rampa.

L'accesso al bivacco può avvenire più direttamente dalla Val Chialedina, che inizia dall'abitato di Cellino, ma l'accesso più interessante anche se più lungo è quello attraverso la valle Vajont che si imbecca da S. Martino, dopo il paese di Erto.

Discesa: la discesa è lunga ma non presenta difficoltà. Verso Sud si può raggiungere l'altipiano dell'Alpago, dove preventivamente si deve lasciare un'auto. Se si segue invece la linea di cresta sempre verso Sud, si raggiunge il passo di Valbona da cui si scende nella Val Chialedina, e per questa all'abitato Cellino.

Itinerario caratterizzato dall'ambiente estremamente selvaggio e dalla roccia friabile. Riferimenti bibliografici si possono trovare in: Guida Monti d'Italia, volume II Dolomiti Orientali e Dolomiti d'Oltre Piave Fradeloni.

Scheda e disegno di Matteo Sgrenzaroli



APPENNINO TOSCO EMILIANO

Alpe di Succiso (m 2017)



Periodo consigliato: gennaio-febbraio.

Dislivello: m. 1.000.

Difficoltà: F. sup.

Materiale: ramponi, piccozza, corda.

Accesso: raggiungere il Passo del Cerreto (m. 1261).

Itinerario di salita: seguire in direzione NW le segnalazioni della Grande Traversata appenninica lungo il comodo sentiero. Superato il Passo dell'Ospeda-laccio, pervenire in un'ampia conca dove si trovano le sorgenti del Secchia, sotto il Passo di Pietratagliata. Non raggiungere tale passo, poiché d'inverno l'itinerario è molto disagiata. Andare invece a destra e, giunti nell'anfiteatro sotto la cima, pervenire alla cresta sud lungo ampio e ripido pendio, senza itinerario obbligato. Seguire poi la cresta con alcuni passi più esposti e, non di rado, con cornici (3 ore).

Discesa: dalla vetta scendere ad est, fino alla Sella del Casarola, lungo facile cresta innevata. Volgere quindi a sud, in discesa obliquando a destra per evidente tracci di scosceso sentiero (tratti ripidi). Si ritorna sull'itinerario di salita e si rientra al Passo del Cerreto.

Salita da effettuarsi d'inverno. L'Alpe di Succiso può essere anche un' apprezzata gita scialpinistica, raggiunta da nord, in sci fino alla Sella del Casarola, quindi a piedi per la cresta est. Fare base al rifugio Rio Pascolo, raggiungibile dal Passo del Lagastrello.

Scheda di Gianni Pàstine

ALPI APUANE

Pania Secca (m 1711)

Via normale (versante NW)



Dislivello: m. 1.000.

Difficoltà: PD inf.

Materiale: ramponi, piccozza, corda e anelli di corda.

Accesso: raggiungere Castelnuovo Garfagnana da Lucca o da Aulla. Prendere, in direzione ovest, per Monteperpoli, quindi seguire i cartelli indicanti il rifugio Rossi (CAI Lucca). La strada d'inverno è agibile fino al bivio per Alpe S. Antonio.

Itinerario di salita: seguire la traccia di rotabile innevata fino alla località Mont Piglionico (utili sci o racchette da neve). Da Monte Piglionico salire a sud, lasciando a destra la traccia per il rifugio Rossi e la Pania della Croce. Pervenire sotto il versante NW della Pania Secca per terreno via via più ripido e aperto. Superato un evidente ripido canale, proseguire fino alla vetta per la facile ed aerea cresta NW. Non confondere tale canale con quello stretto ed incassato, più ad est, che inizia con un difficile risalto roccioso e termina sulla cresta NE (4 ore).

Discesa: scendere lungo lo stesso itinerario di salita. Nel canale, alcune rocce affioranti offrono possibilità di assicurazione su spuntoni.

Salita da effettuarsi d'inverno.

Scheda di Gianni Pàstine

APPENNINO TOSCO EMILIANO

Monte Casarola (m 1979) Canale NE



Dislivello: m. 1.100.

Difficoltà: PD.

Materiale: ramponi, piccozza, corda.

Accesso: il punto di partenza è il sentiero n. 51, da prendere a quota m. 910 fra il villaggio di Cerreto e il Ponte del Barone.

Itinerario di salita: salire, lungo il sentiero n. 51, fino alla conca Fonti di Capiola ove il canale è ben visibile. Raggiungerne la base e salirlo. La pendenza è di circa 45 gradi ed è alto circa 500 metri (4 ore).

Discesa: dalla vetta scendere ad est la Costa della Brancia, sempre lungo il sentiero n. 51 fino a tornare sui propri passi.

Salita da effettuarsi d'inverno.

Scheda di Gianni Pàstine